

Professioni, il bilancio del 2024 e le attese per il 2025

Dall'equo compenso agli investimenti degli enti di previdenza, fino alla responsabilità dei sindaci, l'analisi delle principali novità che hanno interessato i liberi professionisti nel 2024 e dei provvedimenti attesi da ordini e casse per il prossimo anno

di di Simona D'Alessio 27/12/2024



Marina Calderone, ministro del lavoro

Libere professioni protagoniste di una sfilza di «stop and go» legislativi nell'anno che va a concludersi e, verosimilmente, pure in quello che sta per cominciare: se, infatti, è giunto a fine maggio il primo via libera parlamentare alla proposta di legge per perimetrare la responsabilità dei componenti dei collegi sindacali (disciplinata, ad oggi, dall'articolo 2407 del codice civile), è ancora «al palo» la previsione della riduzione (dal 26%

al 20%) della tassazione sui rendimenti finanziari delle Casse previdenziali private, contenuta nella delega fiscale (legge 111/2023). E, inoltre, l'Osservatorio per il monitoraggio della normativa sull'equo compenso (49/2023) ha finora rilevato come **soltanto il Consiglio nazionale del Notariato** abbia stilato convenzioni «standard» per il rispetto dei «paletti» sulla giusta remunerazione degli autonomi, mentre a novembre è giunto il «placet» definitivo dell'aula di Montecitorio all'iniziativa governativa che introduce l'arresto in flagranza differita per chi si macchia di violenze contro il personale sanitario. La ricognizione di *ItaliaOggi* fa affiorare alcuni traguardi raggiunti e «nodi» da sciogliere per l'occupazione indipendente.

Equo compenso

Nel 2025 l'Osservatorio del ministero della Giustizia farà «approfondimenti in via prioritaria sull'applicabilità» della legge 49 «alle gare pubbliche»: lo si legge nella bozza di relazione sull'attività dell'anno in corso, con riferimento alle contestazioni dell'Anac (Autorità anticorruzione), **secondo cui le norme non sono compatibili col codice degli appalti** (decreto legislativo 36 del 2023); sul tema si pronuncerà a breve il Consiglio di Stato, dopo le sentenze del Tar del Lazio e del Veneto in favore dei professionisti (la cui tendenza a rivolgersi sovente alla magistratura amministrativa è stata evidenziata con disappunto dagli uffici di via Arenula, giacché, recita il documento, è all'Osservatorio che dovrebbero essere indirizzate le istanze del settore).

Riforme dell'ordinamento

Due categorie dell'area economico giuridica concentrano i propri sforzi nella revisione delle regole per l'esercizio della professione e nel (successivo) varo parlamentare: il Consiglio nazionale forense non ha, però terminato il «restyling» del testo per aggiornare la legge 247 del 2012 (ma il presidente Francesco Greco ne ha elencato le priorità al congresso dell'associazione dei giovani legali, l'Aiga, come raccontato su *ItaliaOggi* del 28 settembre), quello

dei commercialisti, guidato da Elbano de Nuccio, **ha illustrato alle forze politiche la riforma ordinamentale a fine novembre**. E confida nel via libera delle Camere entro la fine della XIX legislatura, nonché nella celere conclusione dell'iter del provvedimento sulla responsabilità dei componenti dei collegi sindacali, ora incardinato in commissione Giustizia a palazzo Madama.

Investimenti degli Enti di previdenza

A metà dicembre il ministro del Lavoro Marina Calderone ha affermato che il regolamento sulle operazioni finanziarie degli Istituti pensionistici privati «è a buon punto». E, mentre avanza il confronto con l'altro dicastero vigilante (Economia), la titolare di via Veneto ha anticipato che le norme (previste dal decreto 98/2011 dell'ultimo governo di Silvio Berlusconi **e mai emanate da uno dei vari Esecutivi che si sono succeduti da allora**), dovrebbero vedere la luce nel 2025.